

Il "j'accuse" contro la malagiustizia

di ARTURO DIACONALE

Silvio Berlusconi si è autosospeso dall'Albo dei Cavalieri del Lavoro, ma nel linguaggio comune continuerà ad essere comunque chiamato "Il Cavaliere". Non potrà candidarsi alle elezioni europee, ma rimarrà comunque leader incontrastato del partito che ha fondato e che rappresenta un quarto degli elettori italiani. Dopo il 10 aprile finirà con ogni probabilità ai servizi sociali per otto mesi di seguito, ma senza il suo sostegno determinante il Presidente del Consiglio Matteo Renzi non riuscirà a realizzare neppure una delle tante riforme promesse con tanta enfasi e tanta sicumera.

Chi considera politicamente morto Berlusconi, quindi, compie un errore marchiano. Perché la fine di un ciclo politico non viene mai determinata da una qualsiasi azione giudiziaria, ma solo e soltanto dall'esaurirsi della famosa "spinta propulsiva" di cui parlava a suo tempo il segretario del Pci, Enrico Berlinguer. La domanda da porsi, allora, non è se la sentenza della Cassazione e le prossime decisioni del Tribunale di Milano possano segnare la fine del ciclo berlusconiano, ma solo se la spinta propulsiva del leader di Forza Italia si sia esaurita o meno.

Continua a pagina 2

Matteo Renzi, lingua triforcuta

A Berlino assicura il rispetto del vincolo di bilancio. A Roma annuncia di volerlo ridiscutere. A Bruxelles chiede di poterlo superare. Ogni posto, una lingua diversa. E meno male che non è più il sindaco di Firenze!



La spending review come l'Araba fenice

di CLAUDIO ROMITI

Con l'avvento dell'ennesimo salvatore della Patria in salsa fiorentina, il tormentone infinito della cosiddetta spending review, elegante inglesismo che sta per revisione della spesa pubblica, ha raggiunto il parossismo. Non c'è praticamente programma televisivo di approfondimento politico in cui non venga affrontato un tema che ai più risulta essere più misterioso della leggendaria Araba fenice. Ma per i politici di professione, soprattutto quando occupano la stanza dei bottoni, la spending review rappresenta una sorta di pietra filosofale con la quale raggiungere finalmente il Paese di Bengodi, in cui la ricchezza e i beni materiali crescono sugli alberi senza alcuno sforzo.

Non a caso, il Premier Matteo Renzi come principale copertura per la sua campagna di spese pazze ha posto proprio il lavoro di revisione della spesa intrapreso dall'alchimista Carlo Cottarelli. Solo che, conoscendo il livello di cancrena che ha raggiunto il colossale sistema buro-



cratico e assistenziale che affligge l'Italia, nemmeno se resuscitasse il grande Paracelso sarebbe possibile trasformare in oro la cappa di piombo che sta sempre più soffocando la società reale. Una cappa fatta di un eccesso, per l'appunto, di spesa pubblica, di tassazione e di tagliole legislative che risulta incompatibile con qualunque serio tentativo di ripresa economica.

Ora, dato che trattasi di un colossale problema di sistema, è abbastanza evidente che serve a ben poco continuare a passare al setaccio gli immensi carrozzoni pubblici...

Continua a pagina 2

Il "Sistema-Paese" che proprio non va

di GIANLUCA PERRICONE

Ci sono certi episodi, certi fatti, che vengono relegate (nelle cronache nazionali) ad uno spazio minimo tranne che in sporadici casi. Negli ultimi giorni mi sono saltati agli occhi due episodi che da soli dimostrano come questo sistema-Paese non va proprio.

Ci ha fatto sapere TGcom24 che, ad Agrigento, un cittadino stufo di vedere una villa comunale abban-

donata e invasa da sterpaglie e sporcizia, si è sostituito all'amministrazione comunale e ha deciso di dedicarsi al giardinaggio cercando di dare una sistemata a quello spazio pubblico, cioè di tutti i cittadini, lui compreso. Ci si aspetterebbe, se non il plauso, almeno un minimo apprezzamento (se non le scuse, per aver trascurato quel verde pubblico) da parte della pubblica amministrazione cittadina verso il solerte contribuente sul cui capo, invece, piove una diffida del Comune a non inter-

venire più in aree comunali senza autorizzazione.

Da TGcom24 si passa al quotidiano toscano "La Nazione", dalle cui colonne si apprende che l'ex sindaco di Pistoia è stato accusato di furto aggravato. E hanno fatto bene, cavolo! Pensate che il 2 dicembre del 2012 quel personaggio politico si trovava con moglie e figlio piccolo in un supermercato cittadino. La morbosa attenzione del piccoletto (ci riferiamo al bimbo) fu attratta da una confezione di macchinette (quattro i pezzi in essa contenuti) dalla quale il perfido pargolo riuscì a sottrarre un modellino. Il personale di sorveglianza si accorse dell'accaduto e chiese all'ex primo cittadino (padre e quindi responsabile delle perfide azioni del bambino) le spiegazioni sull'accaduto scoperto. La Nazione scrive che "lui, mortificato, pagò il dovuto e non vi fu nessuna querela da parte del supermercato poiché questa è la prassi, o meglio, il protocollo, in presenza di piccoli furti. Non fu avvisato nemmeno il direttore".

La notizia venne però pubblicata su un blog che comunque citava i fatti ma non il nome dell'ex sindaco...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il "j'accuse" contro la malagiustizia

...Questo interrogativo ha già risposte chiare. Se dopo vent'anni di persecuzione politica, mediatica e giudiziaria, il Cavaliere (la qualifica gli resta comunque attaccata) continua ad essere il leader di un partito che supera il venti per cento e che è determinante per la sorte del Governo Renzi, delle riforme e della legislatura, appare decisamente bizzarro sostenere che la sua spinta propulsiva si sia esaurita.

Ma c'è di più. È proprio la presa d'atto che al ventesimo anno la persecuzione giudiziaria ha ottenuto il risultato di espellere dalle assemblee parlamentari un personaggio così decisivo per la politica del Paese, a fornire un più efficace carburante all'avvio di un nuovo ciclo di spinta propulsiva di Berlusconi.

Il carburante è quello prodotto dalla reazione popolare alla malagiustizia. Il caso del Cavaliere non è più personale o relativo alle aziende Mediaset o alla sola Forza Italia. È la spia di un fenomeno di degenerazione che ormai minaccia l'intera società italiana. Ciò che è capitato a Berlusconi ha toccato gran parte degli italiani e può colpire qualsiasi altro cittadino. Con la differenza che il Cavaliere ha avuto i mezzi ed il carattere per resistere per due decenni, mentre una persona normale, anche se avesse un carattere di ferro, non ha alcuna possibilità di uscire indenne da una qualsiasi disavventura di natura giudiziaria.

Si tratta, in sostanza, di usare il caso Berlusconi per lanciare una grande battaglia contro gli effetti devastanti della malagiustizia. Che non riguardano solo la giustizia penale ma anche quella civile, amministrativa, fiscale e dipendono, in generale, dal rapporto perverso che si è instaurato tra lo stato bu-

rocratico ed i cittadini trasformati in sudditi da vessare.

Combattere questa battaglia non comporta solo iniziative in favore della riforma della giustizia e dello stato burocratico, ma anche (e soprattutto) una grande rivoluzione culturale. Il ciclo del giustizialismo, iniziato nella prima metà degli anni Novanta e che ha portato ad una sorta di pandemia giudiziaria che si è diffusa in ogni angolo della società italiana, si è concluso con il caso Berlusconi. Ed ora proprio questo caso può aprire ora il ciclo contrario del ritorno alle garanzie per tutti i cittadini.

Non va dimenticato che a subire le conseguenze della malagiustizia sono gli italiani di ogni collocazione politica, culturale e religiosa. Non sono un partito. Ma potrebbero esserlo. Usando lo stesso mezzo utilizzato nella Francia di fine Ottocento da Émile Zola contro la giustizia politicizzata del caso Dreyfus. Il "J'accuse!" per il ritorno alla giustizia giusta ed allo stato di diritto!

ARTURO DIACONALE

La spending review come l'Araba fenice

...nella speranza di eliminare il maggior numero di sprechi, partendo dal presupposto di lasciare inalterato l'attuale perimetro delle prestazioni offerte coercitivamente dallo stato pubblico. Come ho spesso avuto modo di scrivere su queste pagine, il cocchio rotto di Stato ipertrofico non si aggiusta con l'illusione di un "Governo migliore", così come sta riproponendo il renzismo dilagante. Occorre invece cominciare, pur con tutte le cautele e gradualità che un regime democratico impone, un'opera di diminuzione del Governo medesimo, secondo una genuina e sempre attuale prospettiva liberale. Solo restringendo il citato perimetro pubblico e le

sue enormi competenze è possibile ottenere una ragionevole riduzione della spesa pubblica. A tal proposito è sufficiente osservare l'andamento della spesa corrente dello Stato degli ultimi dieci anni per rendersi conto dell'estrema aleatorietà di qualunque spending review operata all'interno dell'attuale cornice politico-burocratica.

Emerge, infatti, che la spesa per cassa supera sempre, e spesso di parecchi miliardi, quella per competenza. Ciò, tradotto in soldoni, significa che le previsioni elaborate dai tecnici del Tesoro vengono regolarmente smentite dall'andamento reale dei conti pubblici. Conti pubblici che, spending review d'Egitto a prescindere, non possono essere tenuti sotto controllo da Roma, vista l'inestricabile giungla di centri di spesa che caratterizza questo disgraziato Paese di Pulcinella.

Troppi centri di spesa i quali, in ultima analisi, costituiscono migliaia di collettori di consenso che il ceto politico continua ad utilizzare a piene mani. E se Renzi pensa seriamente di risparmiare un buon numero di miliardi razionalizzando un mondo in cui vige l'idea molto irresponsabile di caricarsi sulle spalle del prossimo, si sbaglia di grosso. Uno Stato che gestisce oramai il 55% del reddito nazionale non si rigenera certamente contingentando matite e fotocopie. Ci vuole ben altro, caro Premier.

CLAUDIO ROMITI

Il "Sistema-Paese" che proprio non va

...scrivendo genericamente di un ex amministratore. "Fu così - prosegue La Nazione - che pur in assenza di una formale denuncia alle autorità, la notizia criminis fu acquisita dalla magistratura e, di lì a poco, l'ex sindaco venne indagato per

furto aggravato, reato che consente la procedibilità d'ufficio, in assenza di querela". Perché furto aggravato e non semplice? Perché l'ex sindaco non solo è accusato del furto della macchinina ma, per compiere il reato, avrebbe anche aperto la scatola poi riposta con le altre sullo scaffale.

Due piccoli episodi, quelli citati, che a loro modo dimostrano che tra i tanti problemi che affliggono il nostro sistema-Paese ci sono anche una grigia e spesso inutile burocrazia ed una giustizia che altrettanto spesso fa discutere: l'Italia non se li può più permettere e, tutto sommato, neppure se li merita.

GIANLUCA PERRICONE

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it